

# FORTE DI VITA E DI GIOIA

periodico di informazione, confronto, riflessione



Associazione Madri  
che Allattano al Seno

**A  
M  
A  
S  
L  
A  
E  
T  
I  
T  
I  
A**

## Annunzio la mezzanotte!

*Giovanni Paolo II*

*Omelia della Messa di Mezzanotte  
Santo Natale Basilica di San Pietro*

*24 dicembre 1983*



“Sentinella, quanto resta della notte?” ( cf Is 21,11)  
Ecco, annunzio la mezzanotte!  
Questa mezzanotte si sposta da Oriente ad Occidente,  
segue ogni meridiano; in Oriente ci ha già preceduti, in  
Occidente sta per venire...  
Ecco annunzio la mezzanotte.  
In ogni luogo e in ogni momento in cui essa percorre  
il globo terrestre,annunzio la Mezzanotte!  
Io, custode del grande mistero... Io, vescovo di Roma,  
annunzio dappertutto la Mezzanotte di Natale.

*Cantate al Signore un canto nuovo,*

## SOMMARIO

|                                    |   |                                                                           |          |
|------------------------------------|---|---------------------------------------------------------------------------|----------|
| Annunzio la mezzanotte!            | 1 | La priorità della coppia - coniugi<br>Gusmini – La Fraternità di famiglie | 5        |
| Pregghiera alla Vergine Immacolata | 2 | Disabilità e dignità                                                      | 8        |
| Maternage: aspetti relazionali     | 3 | Aspettando Gesù Bambino                                                   | 10       |
| E gli aspetti fisici?              | 4 | SOS scrivi per AMAS Laetitia!<br>Invocazione a Maria Immacolata           | 11<br>12 |

*cantate al signore da tutta la terra ( Sal 96,1).*

Canta o terra!

Canta perché sei stata prescelta, prescelta tra tutto l'universo.

E tutto l'universo è stato prescelto insieme con te. Canta, o terra.

*Gioiscano i Cieli, esulti la terra,  
freme il mare e quanto racchiude;  
esultino i campi e quanto contengono,  
si rallegrino gli alberi della foresta Sal 96, 11-12).*

Canta, o terra, perché sei stata prescelta per essere il luogo della nascita di Dio in un corpo umano. Si riunisca tutta la terra intorno a quell'unica Mezzanotte! Parli la potenza di tutto il creato!

Parli con l'esistenza di tutti i mondi creati!

Parli con la lingua dell'uomo! (...)



*A mamma Maria,  
per tutte le mamme*

#### **PREGHIERA ALLA VERGINE IMMACOLATA**

Vergine Immacolata,  
prendi il sì della mia risposta alla chiamata  
del Signore e custodiscilo dentro il tuo sì,  
meravigliosamente fedele.  
Donami la gioia e la speranza  
Che trasmettesti ad Elisabetta  
Entrando nella sua povera casa.  
Fa che la passione di salvare  
Mi renda missionario infaticabile,  
povero di mezzi e di cose,  
puro e trasparente nei sentimenti,  
totalmente libero per donarmi veramente agli altri.  
Rendimi utile e obbediente fino alla Croce  
Per essere una cosa sola con Gesù,  
Dio disceso dal cielo per salvarmi.  
O Maria, affido a te tutte le persone che ho incontrato  
E che incontrerò nel viaggio della fede:  
illuminaci il cammino,  
riscaldaci il cuore,  
portaci alla casa e alla festa dell'Amore  
che non avrà mai fine.  
Amen.

*Mons. Angelo Comastri*



# MATERNAGE

Cos'è? Si potrebbe tradurre con "maternaggio", cioè tutto ciò che riguarda l'arte, le pratiche, il saper "fare la mamma". Proseguiamo nella presentazione di alcune parti scoperte, selezionate e riassunte per noi da mamma Daniela e mamma Jessica. Il libro che si occupa di *maternage* è :

**La Casa di Tutti i Colori-MILLE MODI DI CRESCERE-Bambini immigrati e modi di cura-** La melagrana - Idee e pratiche per l'intercultura

## *Aspetti relazionali*

Il latte materno tuttavia non è solo cibo per il corpo del bambino, in quanto ne soddisfa anche i **bisogni emozionali** e promuove l'attaccamento tra il piccolo e la sua mamma. Più di quattrocento anni fa, W. Painter si riferiva al seno definendolo "quella fontana sacra del corpo, l'educatore dell'umanità" (Painter, cito da Montagu, 1992, p. 70) e Al Tabari, un autore arabo del X secolo scriveva: "Sono la tenerezza e il nutrimento materno che portano alla formazione dell'uomo maturo"... e non avevano torto!

Come scrive B. Bettelheim, l'allattamento ha effetti che trascendono la sua funzione di assicurare al neonato il nutrimento di cui ha bisogno: l'esperienza dell'allattamento è l'esperienza centrale della vita del bambino, il mattone fondamentale su cui, se tutto va bene, il bambino costruirà la sua fiducia in se stesso, nelle persone significative della sua vita e per estensione nel mondo.

**L'allattamento al seno** costituisce l'esempio **archetipico del legame** che ci unisce contemporaneamente ad un'altra persona e alla vita stessa (Bettelheim, 1987, p. 372).

In quanto primo atto di cooperazione, l'allattamento è il modello di tutti i rapporti successivi, personali, sociali e sessuali. Il seno non dà solo latte ma, come dice Fromm, può dare "latte e miele", simbolo quest'ultimo della dolcezza e dell'amore per la vita, la felicità di sentirsi vivi. **Il seno dà sicurezza, calore umano, sensazioni tattili speciali, occasioni di gioco, di scambio verbale e di relazione intima con la madre.**

L'allattamento artificiale con il biberon - che può essere dato da chiunque - si presta invece facilmente a divenire un momento di puro soddisfacimento di bisogni nutritivi, una specie di *fast food*, che lascia il bambino con la pancia piena sì, ma ancora affamato di relazione.

Come dice Margaret Mead, alla prima esperienza fisica, prototipo delle relazioni sessuali, e cioè la relazione complementare tra il corpo della madre e quello del bambino, viene sostituita la relazione tra il bimbo e un oggetto, un oggetto che imita il seno, ma non fa parte né del corpo materno né di quello del bambino. La madre, anziché dare se stessa al figlio, efficientemente provvede al bambino con una bottiglia, sostituendo ad una relazione diretta un rapporto mediato da un oggetto. In questo modo "il bimbo può costruirsi un quadro del mondo in cui gli oggetti sono

più importanti delle persone e in cui le relazioni con gli altri sono considerate principalmente come scambio o rapporto reciproco" (Mead, 1979, p. 238). Il fenomeno di un oggetto inanimato usato come sostituto di un'intimità reale con un altro essere umano si ripercuote e si manifesta poi anche in età adulta, secondo D. Morris, con l'uso di surrogati della tettarella o ciucciotti mascherati, quali, prima fra tutti, la sigaretta, ma anche le caramelle e i cioccolatini, le bottigliette di coca-cola, le tazze di tè, caffè e cioccolata calda, che in realtà hanno poco

a che vedere con la sete e la fame, ma rispondono più che altro alla necessità di avere qualcosa tra le labbra da succhiare o assaporare, esperienza calmante come quella assicurata dall'aver in bocca il capezolo e il dolce latte materno che ne sgorga. Ci sarebbe da chiedersi se l'atteggiamento tipico delle popolazioni del Sud del mondo di privilegiare le relazioni interpersonali, cercando conforto nelle persone anziché negli oggetti, non affondi le sue radici proprio nelle prime esperienze vissute al seno materno.

## E gli aspetti fisici?

### **Infezione delle vie respiratorie (RTI)**

Chantry CJ, Howard CR, Auinger P. **Durata dell'allattamento al seno completo e riduzione associata nell'incidenza delle infezioni delle vie respiratorie nei bambini statunitensi.** Pediatrics 2006; 117; 425-32

L'obiettivo di questo studio era quello di accertare se l'allattamento al seno completo per 6 mesi confrontato con quello per 4-6 mesi fornisce maggiore protezione nei confronti delle RTI. Dati provenienti da 2277 bambini di età compresa fra 6 e 24 mesi di età raccolti negli USA tra il 1988 e il 1994 sono stati divisi in 5 gruppi secondo il tipo di allattamento al seno. Dopo un adattamento in relazione a variabili demografiche, cure infantili ed esposizione al fumo, i 223 bambini allattati al seno in modo completo 4-6 mesi hanno presentato un rischio per polmonite aumentato 4.27 volte ed un rischio aumentato 1.95 volte per 3 episodi di otite media in confronto con i bambini allattati al seno per 6 mesi. Questi risultati supportano le attuali raccomandazioni OMS che i lattanti assumano soltanto latte materno per i primi 6 mesi di vita.



### **Infezioni delle vie urinarie (IVU)**

Mårild S, Hansson S, Jodal U et al. **Effetto protettivo dell'allattamento al seno nei confronti delle infezioni delle vie urinarie.**

Acta Paediatr 2004; 93: 164-8

Per definire il possibile effetto protettivo dell'allattamento al seno esclusivo nei confronti della prima infezione febbrile delle vie urinarie nel bambino sono stati arruolati 200 casi (89 maschi, 111 femmine) di età compresa tra 0 e 6 anni in due ospedali pediatrici e centri di salute per l'infanzia in Svezia e messi a confronto con 336 bambini sani (147 maschi, 189 femmine) uguali per età e sesso. Praticare l'allattamento al seno esclusivo determinava un rischio di IVU significativamente inferiore. Una durata più prolungata dell'allattamento al seno determinava un rischio minore di infezione anche dopo il divezzamento, indicando in tal modo un meccanismo a lungo termine. L'effetto protettivo dell'allattamento al seno era più marcato poco dopo la nascita, quindi diminuiva fino all'età di 7 mesi, età dopo la quale non veniva dimostrato alcun effetto.

# La coppia

*Marusca e Lorenzo Gusmini sono una giovane coppia lombarda, da alcuni anni trasferita prima nei dintorni di Assisi e poi vicino a Reggio Emilia. Hanno intrapreso un cammino che li ha portati a dedicare la loro vita alle famiglie e a tutto ciò che ruota intorno ad esse. Hanno 4 figli, tra cui un bimbo down adottato. Vivono come ogni famiglia lavorando e cercando di portare avanti i valori cristiani. Da un po' di tempo hanno fondato un'associazione per famiglie che sta conducendo un'esperienza di orientamento e guida per i fidanzati, per gli sposi e per i separati. La loro casa è sempre aperta all'accoglienza e all'ascolto. Da tutta Italia approdano persone che scoprono in loro la gioia di essere sposi e di vivere il Sacramento del matrimonio come fonte di grazia e di salvezza.*

## La priorità della coppia.

Tratto da **Figlio di Dio e mio**  
di Marusca Paganessi Gusmini  
[lorenzoemarusca@tiscali.it](mailto:lorenzoemarusca@tiscali.it)

«I figli fanno parte della realizzazione di una coppia, ma non ne sono l'unica espressione. Solo un grande amore verso l'altro/a garantisce davvero ciò che serve ai figli. La coppia deve avere la priorità su tutto: se i genitori si amano, dedicano del tempo al dialogo, alla preghiera e anche a un po' di svago, i figli crescono più sereni, meno soffocati e più sicuri di se stessi perché sicuro è l'amore tra le persone che si prendono cura di loro. È molto facile cadere in questa trappola e non avete idea di quante coppie si rovinano perché, senza volerlo, confondono le priorità.

Già dai primi giorni di vita di un figlio si possono insidiare nella coppie dei meccanismi difficilissimi poi da sradicare. Ad esempio quando la mamma torna a casa dall'ospedale con il suo bambino e questi la notte non dorme, i neo-genitori si organizzano facendo turni di veglia per assistere il proprio piccolo; ora, un conto è che tu marito ti alzi dal letto perché tuo figlio piange e un conto è che ti alzi per far riposare tua moglie che ha tanto bisogno di riposo. Il



gesto è uguale ma il fine è completamente diverso. Quante coppie, una volta nato il figlio, sminuiscono il ruolo di coniuge per favorire quello di genitore fino a scordarsi di essere innanzi tutto marito e moglie. Può anche capitare che tutto fili liscio, ma quando poi i figli cresceranno e arriverà il momento di lasciare la casa iniziano i guai: marito e moglie non esistono più, ci sono solo due genitori che hanno vissuto per quei figli che lasciano un vuoto immenso. Ecco perché non si accettano le scelte dei figli, chi sposano, che lavoro scelgono, in che paese vogliono andare ad abitare. Si supplica la vita di non toglierci l'identità che ci siamo costruiti e quasi sempre marito e moglie non si riconoscono più e invece di aiutarsi a superare e a mutare la loro esperienza umana e di famiglia si dividono e si isolano a vicenda, ma non potrà

essere altrimenti perché anche prima non si era vissuto il matrimonio nell'amore all'altro prima di tutto e quindi diventa impossibile farlo adesso.

In questa fase i genitori vanno rigenerati e aiutati a riscoprire la propria principale identità di sposi. Una volta, al mio ritorno da Bergamo, Lorenzo, rimasto a casa per lavoro, mi fece trovare sul tavolo un bellissimo mazzo di rose blu. Quella sera a casa nostra c'era anche un'amica che commentò il fatto dicendo: «Queste rose fanno più bene ai tuoi figli che a te». Davvero non c'è nulla di più consolante per un figlio che vedere mamma e papà dimostrarsi amore attraverso gentilezze, gesti affettuosi, parole dolci, attenzioni. Quante volte invece questo non avviene e quanto ne soffrono i nostri figli. Non serve a molto dedicare tutto il tempo a loro e magari non guardare neanche in faccia l'altro/a.

Anche fare le cose insieme è uno degli esempi più importanti per i figli. Ormai credo siano rimaste in poche le coppie dove ci sono compiti da uomo e da donna: oggi è normale che un papà cambi un pannolino e che una mamma guidi l'automobile, tuttavia siamo ancora ben lontani dal poter dire di vivere la complicità e la vera disponibilità. Infatti questa disponibilità è sempre e comunque rivolta ai figli, raramente lo è verso la moglie o il marito. Quante volte si vedono mariti che si preoccupano della spesa e delle faccende di casa fin quando i bambini sono piccoli poi, una volta più grandicelli tornano alla ribalta vecchie passioni giovanili come lo sport o gli hobby. Non c'è niente di male in tutto questo ma è triste vedere che la forza motrice del tuo impegno, delle tue rinunce, della tua disponibilità non è tua moglie o tuo marito, ma i tuoi figli. Insomma non dobbiamo essere i camerieri ma i padroni della casa. »

*Vi presentiamo di seguito l'associazione fondata dai coniugi Gusmini:*

### **La fraternità**

Siamo una fraternità di famiglie uniche, ciascuna con il proprio carisma, siamo costantemente in ricerca per capire il progetto di Dio su ciascuna di noi. Ci unisce il desiderio di aprirci e di accogliere altre famiglie, mettendoci a disposizione secondo



le capacità proprie di ciascuno. Vogliamo impegnarci a vivere nella Chiesa testimoniando la Chiesa stessa, proprio attraverso il sacramento del matrimonio in cui abbiamo ricevuto il dono che ci chiama ad essere "chiesa domestica".

Il luogo in cui vogliamo vivere questo servizio di accoglienza è la nostra casa. Il modo in cui desideriamo accogliere è semplice e principalmente di ascolto, accompagnamento, disponibilità e compassione. Le coppie che scelgono di sostenere con la preghiera quelle che accolgono, saranno le nostre radici, che porteranno la linfa a tutta la pianta e che offriranno la loro amicizia, consolazione e preghiera perché le famiglie "accoglienti" possano sempre avere la luce per vivere un servizio fruttuoso alle coppie e alla chiesa. Il nostro impegno principale è verso la cura della nostra coppia, nella crescita personale, nella

ricerca della bellezza interiore, nell'edificazione dell'altro, nella realizzazione di un progetto che Dio ha pensato per ciascuno di noi e che si realizza nella vocazione al sacramento del matrimonio.

Poi c'è l'impegno per i figli che sono il frutto e la manifestazione concreta di quanto ci amiamo. Poi ci sono le famiglie o le persone che incontriamo e di cui ci prendiamo cura, attraverso l'accoglienza concreta nella nostra casa, secondo le possibilità di ciascuno, attraverso la preghiera e la continua ricerca di risposte concrete e indirizzi per aiutare le persone a risolvere o imparare ad accettare i loro problemi.

Non siamo e non saremo una comunità, ma ciascuno continuerà a vivere dove il Signore lo vuole perché "il lievito deve andare in tutta la pasta". Non ci serviremo di simboli o di targhe, l'unico segno è l'anello nuziale che ci dichiara appartenenti l'uno all'altra, in un'alleanza sancita da Dio.

Dobbiamo invece essere noi stessi il simbolo dell'amore di Cristo e della Chiesa nel modo di relazionarci tra noi sposi. Non saremo un'associazione: ciascuno deve essere libero di smettere di accogliere quando vuole perché la nostra vocazione al sacramento del matrimonio si realizza nell'amore della coppia e non nell'accoglienza delle altre coppie e non bisogna che nulla ci divida mai, nemmeno una cosa devota e caritatevole come l'accoglienza.

Maria e Giuseppe saranno la guida e il modello e ci metteremo sotto la loro protezione, anche attraverso una litania della Madonna che ciascuna famiglia avrà e che custodirà nel suo cuore.

Non ci sarà una regola su come o quanto pregare, ma ciascuno lo farà secondo il desiderio, la capacità e il dono che ha; è però importante, anche come segno dei tempi, la lettura del vangelo del giorno perché dobbiamo essere sempre uniti a tutta la Chiesa. Il numero dei figli naturali e non, sarà deciso da ciascuna coppia. Ciascuna coppia potrà avere la propria guida spirituale che può essere un laico, un sacerdote o una coppia. Ogni coppia vivrà del proprio lavoro e gestirà i propri soldi



e i propri beni come lo ritiene opportuno; se desidera donare aiuto anche economico non è detto che lo debba fare alle altre coppie della fraternità, ma a chi lo riterrà opportuno, perché tra noi non ci siano mai interessi o favori che ci tengono insieme, bensì solo l'amicizia e l'amore gli uni per gli altri.

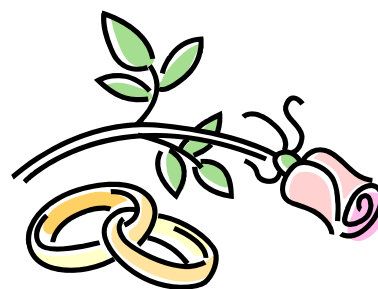
Tra noi coppie ci deve essere vero amore, sostegno, comprensione. I giudizi, le gelosie, la delusione devono essere messe davanti al Signore e non tra noi. Ogni coppia vivrà la povertà, castità e obbedienza nel modo adatto ad una coppia e cioè:

- la povertà come distacco dalle cose che debbono essere belle e ben fatte, ma non dobbiamo provare verso di esse un senso di possesso. Dobbiamo essere liberi di perderle, donarle, lasciarle, se ci viene chiesto dal Signore o dalle persone ("Se uno ti chiede la tunica tu dagli anche il mantello");
- la castità attraverso una vita sessuale sana, naturale e unitiva;

l'obbedienza l'uno all'altra e al vangelo.

Se qualcuno ci chiederà chi siamo, risponderemo semplicemente: Sposi Cristiani Francescani. Questo è un piccolo inizio e probabilmente ci saranno delle aggiunte in futuro, ma non troppe, perché tutto quello che si deve fare, raggiungere e vivere è già scritto nel vangelo. Le cose a cui più teniamo e che sono la sostanziale differenza tra noi e i gruppi di famiglie già esistenti sono queste:

- il desiderio e l'impegno di essere a servizio della Chiesa sforzandoci sempre di essere chiesa domestica, edificando così la Chiesa tutta, attraverso la meravigliosa condizione a cui il Signore ci ha chiamati;
- il luogo in cui viene data la disponibilità all'accoglienza è la casa in cui ciascuna coppia vive la propria vita e il proprio sacramento; la ricerca e il riconoscimento del carisma di ciascuna coppia che diventa poi anche la disponibilità di aiuto che viene dato alle altre persone.



# Disabilità e Dignità

*Continuiamo a proporre riflessioni, testimonianze e articoli che ci consentono di riflettere sull'inviolabilità della persona e, dopo avervi proposto alcune riflessioni sull'aborto nei numeri precedenti (FDVEDG 30 e 33), leggiamo insieme qualcosa che ci riguarda, perché sicuramente durante la gravidanza, la paura di partorire un bimbo non completamente sano si è presentata a tutti noi.*

## **Nascere oggi: la disabilità non è nemica della dignità umana**

ROMA, domenica, 15 luglio 2007 (ZENIT.org).- Pubblichiamo di seguito per la rubrica di Bioetica l'intervento di Carlo Valerio Bellieni, Dirigente del Dipartimento Terapia Intensiva Neonatale del Policlinico Universitario "Le Scotte" di Siena e membro della Pontificia Accademia Pro Vita.

E' appena uscito il terzo numero dei "quaderni di Scienza e Vita", curati da Lucetta Scaraffia, che fanno il punto in campo scientifico e danno un giudizio etico sui fenomeni di particolare attualità medica. Il numero attuale ([http://www.scienzaevita.org/quaderni\\_registrazione.php?quaderno=3](http://www.scienzaevita.org/quaderni_registrazione.php?quaderno=3)) si intitola "Nascere oggi", e proviamo a dare una semplice linea di lettura.

Cosa c'è di tragico nel modo attuale di concepire l'alba della vita umana? Che si tratta di un processo percorso da un fenomeno nuovo, non rilevabile nei secoli scorsi: la **paura**. Certo, anche tanti anni fa c'erano rischi per la salute materna e infantile, ma più che di paura, si trattava di ansia. E, pur essendo entrambi fenomeni dolorosi, c'è una bella differenza tra le due, perché l'ansia è una incertezza che attende – nel bene o nel male – qualcosa. **La paura, semplicemente non attende nulla: è solo incertezza e dunque solitudine.** Infatti oggi non si accetta un figlio se non si è programmato, se prima non si è messo in ordine "tecnicamente" il proprio status: questo non vuol dire essere irresponsabili, ma nemmeno vedere i figli





come un investimento da fare freddamente a tavolino. Oggi la gravidanza di una giovane è una rarità, cosa che invece non era cinquant'anni fa: siamo sicuri che sia stato un progresso, dato che è proprio dai vent'anni e per pochi anni che il corpo della donna è al massimo fecondo e forte?

Non si accetta il figlio se non è "perfetto" e per questo ci si affida alla selezione prenatale o, in certe realtà internazionali, anche neonatali. Non a caso il quaderno riporta, illustrato dalla Professoressa Assuntina Morresi, il caso di un aborto eseguito per una malattia, l'atresia esofagea, che, come spiega in un chiarissimo saggio Lucio Romano (pg 13), è curabile nella stragrande maggioranza dei casi e per di più il caso si è svolto tragicamente perché la diagnosi era sbagliata; e perché il bambino non è morto se non dopo una lunga agonia dopo la nascita. Insomma, l'unica compagnia che si finisce con l'avere in gravidanza è quella "medica", spesso fatta solo di percentuali di rischio o di tests. L'alba della vita è segnata da una solitudine che chiamiamo autodeterminazione; a questo proposito scrive nell'Introduzione la Professoressa Lucetta Scaraffia: "La nascita di un bambino ha così perso completamente il suo carattere originario di esperienza naturale e collettiva, cioè la sua funzione di garante della continuità nel tempo di un gruppo umano, e nelle nostre società la procreazione è diventata un fatto squisitamente privato, frutto di una scelta individuale della madre, per cui il figlio è l'esaudimento di un desiderio, non un fatto di rilevanza sociale".

Il moltiplicarsi degli **esami prenatali**, molti dei quali **pletorici e ridondanti**, spesso inutili a fini terapeutici, è il primo segno di paura. Scrive a pg 17 Barbara Duden Docente presso l'Università di Hannover, specializzata in Storia delle Donne: "Si deplora il fatto che in Germania, malgrado i frequenti esami, negli ultimi anni la maggior parte delle malformazioni fetali sia passata inosservata; c'è poi chi sostiene che non solo le «rilevazioni», in percentuale, lasciano a desiderare, ma che anche il numero dei referti «falso-positivi» sia esageratamente alto. È probabile che la frequenza degli errori diagnostici abbia un effetto depressivo sulle donne incinte. Infine, non è da escludere che conseguenze di poco conto, come l'irrequietezza del nascituro, o supposti effetti collaterali, come l'attorcigliamento del cordone ombelicale, o un peso insufficiente alla nascita siano da attribuire a ecografie troppo frequenti".

Ma anche dopo la nascita la situazione di paura (e solitudine) verso ciò che non sappiamo controllare continua e dalla paura si può solo fuggire: da più parti si chiede di legiferare per sanzionare come accanimento terapeutico la rianimazione di neonati estremamente prematuri o malati, che hanno un alto rischio di morte o di infermità permanente. Nel capitolo che io ho curato (pg 65), spiego che sicuramente nessuno ha il diritto di selezionare la vita del neonato sulla base di una presunta o reale disabilità, o del rischio che essa sopravvenga. In primo perché in questo caso il paziente non può esprimersi; in secondo caso perché sui neonati nessuno può avere la "**diagnosi o la prognosi certa alla nascita**"; e terzo perché dobbiamo aver ben chiaro che la disabilità non è nemica della dignità umana e non è certo la morte la risposta a chi soffre. Recentemente è stato pubblicato un ampio studio sulla rivista Lancet dove si dimostra che i nati con paralisi cerebrale hanno una qualità di vita sovrapponibile a quella dei nati sani, dimostrazione che non sono le malattie che danno o tolgono la felicità (di quanti suicidi di persone in ottima salute abbiamo notizia tramite i media!). Su questo filone ritroviamo la storia dell'eutanasia neonatale brillantemente narrata da Laura Guerrini (pg 93) e le commoventi vicende narrate da Giuseppe Noia (pg 51) sui genitori e bambini terminali, nel caso in cui venga prevista prima della nascita una morte sicura, ma che non si vuole eliminare come fossero degli intrusi indesiderati.

**Vincere la paura**, dunque, è l'imperativo che nasce da questo quaderno, ricco di letteratura, di esempi e chiaro nei giudizi. Ma ciò che ci può far vincere la paura non è uno sforzo perché, per una volta dando ragione a don Abbondio, "il coraggio nessuno se lo può dare!" perché il coraggio è una grazia, un dono che si raccoglie talora per natura, ma spesso, molto spesso, dal cuore di una compagnia umana, di una famiglia unita, di un'amicizia che apre al destino, di un rapporto di preghiera che non resta introspezione psicologica. Diceva CS Lewis, immaginando il carteggio tra un diavolo esperto nel dannare le anime e un giovane demonio: "come preliminarlo allo staccare l'uomo dal Nemico (cioè da Cristo) devi staccarlo da sé stesso", cioè staccarlo dalle cose che la sua natura di uomo riconosce vere: famiglia, accoglienza dei figli, amicizia, fede. Si capisce allora che per far precipitare un uomo nella paura (staccarlo cioè dal senso delle cose) bisogna staccarlo dalle cose belle con cui il Significato si mostra. Solo una violenza forte e crudele può riuscire in questo; a noi sta di aderire al "bello", cioè al "vero", al Significato.



# In attesa... di Gesù Bambino

*Il bambino che ha cambiato il mondo, dato senso alla vita e anche alla morte, sta per arrivare; come una mamma in attesa, che spesso prega, anche noi aspettiamo e preghiamo la*  
**Novena di Natale**

\*\*\*\*\*

## **CAMMINAVANO NELLE TENEBRE** *(Vigilia della Natività di N.S. Gesù Cristo)*

Il Profeta Isaia prospetta il tempo della salvezza messianica come il tempo della luce, della gioia e della liberazione. Nel Bambino che ci sarà donato sono raccolte tutte le virtù e tutta la grandezza degli eroi e dei Santi d'Israele: Egli sarà potente, saggio, pacifico; sarà il vero "Emmanuele", cioè Dio in mezzo a noi.

### **Ascoltaci, O Gesù**

Perché accogliamo con cuore semplice e puro il tuo mistero di salvezza...

- *Noi Ti preghiamo, ascoltaci, o Gesù.*

Perché i piccoli e i poveri di questo mondo riconoscano la loro dignità di figli di Dio e gioiscano di essere l'oggetto della preferenza divina...

- *Noi Ti preghiamo, ascoltaci, o Gesù.*

Perché tutti gli uomini Ti accolgano e credano in Te...

*Noi Ti preghiamo, ascoltaci, o Gesù.*

O Dio, che ci hai radunato a celebrare in devota letizia la nascita del tuo Figlio, concedi a noi e a tutta la tua Chiesa di conoscere con la fede la profondità del tuo mistero, e di viverlo con amore intenso e generoso, per Cristo nostro Signore. Amen.

### **Pregliera a Gesù Bambino per il Natale del Signore (25 dicembre)**

Gesù è nato nell'umiltà di una stalla, in una famiglia povera; semplici pastori sono i primi testimoni dell'avvenimento. In questa povertà si manifesta la gloria del cielo. La Chiesa non cessa di cantare la gloria di questa notte:

La Vergine oggi dà alla luce l'Eterno  
e la terra offre una grotta all'Inaccessibile.  
Gli angeli e i pastori a lui inneggiano  
e i magi, guidati dalla stella, vengono ad adorarlo.  
Tu sei nato per noi  
Piccolo Bambino, Dio eterno! *(Romano il Melode)*



Mio Gesù, Figlio del Creatore del Cielo e della terra, Tu in una gelida grotta hai una mangiatoia come culla, un po' di paglia come letto e poveri panni per coprirti. Gli Angeli Ti circondano e Ti lodano, ma non sminuiscono la tua povertà.

Caro Gesù, Redentore nostro, più sei povero, più Ti amiamo poiché hai abbracciato tanta miseria per meglio attirarci al tuo amore.

Se fossi nato in un palazzo, se avessi avuto una culla d'oro, se fossi stato servito dai più grandi principi della terra, ispireresti agli uomini maggior rispetto, ma meno amore; invece questa grotta dove giaci, questi rozzi panni che Ti coprono, la paglia su cui riposi, la mangiatoia che Ti serve da culla: oh! tutto ciò attira i nostri cuori ad amarti!

Ti dirò con San Bernardo: "Più Tu diventi povero per me, più sei caro all'anima mia"! Poiché se Ti sei ridotto così, lo hai fatto per arricchire dei tuoi beni, cioè della tua grazia e della tua gloria, O Gesù, la tua povertà ha indotto tanti Santi ad abbandonare tutto: ricchezze, onori, corone, per vivere poveri con Te povero, O mio Salvatore, stacca anche me dai beni terreni, affinché divenga degno del tuo santo amore e di possedere Te, Bene infinito. Ti dirò dunque con Sant'Ignazio di Loyola: "Dammi il tuo amore e sarò ricco abbastanza; non cerco altro, Tu solo mi basti, o mio Gesù, mia Vita, mio Tutto! Madre cara, Maria, ottienimi la grazia di amare Gesù e di essere sempre da Lui amato". Così sia.



S

# scrivi per AMAS Laetitia!

O

S

*Siamo a corto di testimonianze di fede, gravidanze, parti, allattamenti, testimonianze di quotidiana e/o straordinaria amministrazione della famiglia (nascite inaspettate o indesiderate, sacrifici e gioie, sconfitte e vittorie che ci hanno fatto crescere nella coppia e in famiglia).*

*Il vostro contributo è essenziale e lo sapete bene quanto sia importante leggere di altre mamme, papà e bimbi: gli esempi di vita vissuta sono sempre più formativi e informativi di mille trattati!*

*Mettete mano alla penna o al pc!*

*Spedite a [monicabrena@libero.it](mailto:monicabrena@libero.it) oppure all'indirizzo dell'assistente più vicina.*




**INVOCAZIONE A  
MARIA**


Poesia inedita di *Alda Merini*  
Pubblicata su L'Eco di Bergamo  
Giovedì 8 dicembre 2005

***Festa dell'Immacolata***

*Una sola parola  
vorrei dirti prima di  
piangere  
davanti a te  
mentre il mondo patisce  
e con lui i bambini della  
terra.  
Oh fiore di poesia che illu-  
mini  
le nostre notti  
che tieni alta  
la tua lampada materna*



*tu sai che i vizi capitali  
dell'uomo sono come il  
demonio  
che schiacci da secoli.  
Tu sai che a ogni calar  
della sera  
il tuo dolore si rinnova  
poiché si riveste  
il male  
di nuove forme  
- di un malefico incanto.  
Smetti di soffrire  
Maria  
almeno per un giorno  
per un giro di luna.  
Tutti noi  
- oggi -  
vogliamo essere puri  
come il tuo manto.*



.....  
 • Vi informiamo che i vostri dati sono trattati esclusivamente da "AMAS Laetitia" per l'invio di documentazione, •  
 • periodici e circolari inerenti l'associazione. In ogni momento è possibile richiederne la modifica o la cancellazio- •  
 • ne, secondo quanto previsto dal D.Lgs.196/03, scrivendo alla sede legale in Via Trebeschi, 9 - 25030 Roncadelle •  
 • (BS) o inviando una e-mail a amaslaetitia@gmail.com. •  
 .....

## LE ASSISTENTI DI AMAS LAETITIA

<http://www.amaslaetitia.jimdo.com>  
e-mail: [amaslaetitia@gmail.com](mailto:amaslaetitia@gmail.com)

### LOMBARDIA

Daniela Taglietti Gatti Via A. Trebeschi, 9  
25030 Roncadelle (BS) tel. 030/2583482  
c/c postale 35341767

Monica Brena Marchesi Via Monte Grappa 3/G  
24020 Villa di Serio (BG) tel. 035/655554

### PIEMONTE

Rosanna Piano Crosetto Viale del Sole, 15  
12058 Savigliano (CN) tel. 0172/711373

### ABRUZZO E MOLISE

Maria Luisa Giangiulio Palumbo Via N. De Fabritiis, 1  
64018 Tortoreto Alto (TE) tel. 0861/788355

### EMILIA ROMAGNA

Adelina D'Onofrio Giva Via Caravaggio, 151  
41056 Savignano (MO) tel. 059/732080

Gioia Montanari Frascaroli Via Pasteur, 15  
41100 Modena tel. 059/356812

### PUGLIA

Angela Astone Gallo Via Aldo Moro, 1  
74023 Grottaglie (TA) tel. 099/5665107

Redazione a cura di Monica Brena  
Revisione a cura di Adelina D'Onofrio e Gioia Montanari  
Stampa e spedizione a cura di Daniela Taglietti e Antonio Gatti